

La “banca del freddo” raddoppia cellule e dna per trapianti e ricerca

La neo direttrice Angela Rossi: «Per tecnologie d'avanguardia serviamo anche Parma»

PIACENZA

● La criobanca dell'ospedale di Piacenza raddoppia: l'area dove grazie a potenti irraggiamenti d'azoto vengono conservate a temperature siderali le cellule ematopoietiche (staminali) destinate ai trapianti è stata allargata di superficie, nei locali soprastanti la nuova unità operativa complessa di biologia dei trapianti, diagnostica molecolare e manipolazione di cellule (Cse), nel nucleo antico.

Neo direttrice è la biologa Angela Rossi, alla guida di un team che anche nelle stagioni più complicate della pandemia non ha mai smesso di tipizzare, analizzare e gettare i semi per l'effettuazione di trapianti di staminali (area diretta dal primario Daniele Vallisa).

Alla squadra di Rossi è stata di recente attribuita una seconda, importantissima qualifica, ovvero la Ngs, acronimo per indicare la next generation sequencing. «Una nuova metodica della biologia molecolare - spiega la dottoressa Rossi - dove il team di



Il dottor Pilade Cortellazzi mostra uno dei nuovi maxi contenitori dove l'azoto mantiene sottozero le staminali



250

Sono i pazienti già oggetto di indagini tramite Ngs, Next generation sequencing

biologi piacentini con tecnologie avanzate compie indagini molecolari su pazienti affetti da tumore per valutarne eventuali mutazioni».

Un ramo di attività d'avanguardia, di cui Piacenza può ben vantarsi. Il team piacentino, infatti, ha ricevuto il compito di produrre tali ricerche non solo per Pia-

cenza ma anche per Parma, e già 250 persone hanno avuto dna e rna “investigati” con tale metodica.

«Sapere se esistono o meno mutazioni molecolari in casi oncematologici - spiega la biologa - permette di affilare sempre di più il grado di conoscenza sulla malattia e di conseguenza di ca-

librare con sempre maggiore precisione la scelta dei farmaci bersaglio».

Ma la novità più recente riguarda l'ultimazione dei lavori al primo piano della palazzina del nucleo antico che ospita il laboratorio di immunogenetica. Al suo interno vengono compiute, tra le altre, le delicate analisi che permettono ogni giorno di mappare il corredo genetico di ogni paziente che attende un trapianto di cellule staminali, sia che il paziente sia affetto da una malattia importante che necessiti di trapianto sia che si tratti del donatore. Già in passato un aiuto di rilievo all'esistenza della criobanca era venuta dai Rotary. Più recentemente la direzione Ausl ha disposto nuove risorse che hanno permesso l'ampliamento della superficie che ospita la banca e così pure l'integrazione di nuovi maxi contenitori destinati alla crioconservazione, per il raggiungimento di nuovi e più elevati standard nelle attività trapiantologiche. Nel corso del 2021 sono stati compiuti dal centro diretto dal primario Daniele Vallisa 17 trapianti allogenici, e 25 autologi. Nello stesso anno il registro donatori di Piacenza (tipizzati) è cresciuto a contare 7.200 persone. Cinque di loro, nel corso del 2021, sono stati chiamati alla donazione effettiva. «Il 2020 - considera la dottoressa Rossi - aveva sofferto di un blocco di nuovi donatori per effetto della pandemia, ma grazie alla sensibilità di tutti e alle attività di sensibilizzazione il loro numero ha ripreso a crescere».

sim.seg.